

S. Agnese

S. AGNESE VERG. E MART.

ORATORIO

A QUATTRO VOCI

DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI DELLA CONGREGAZIONE

DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI

DI FIRENZE



IN FIRENZE. MDCXCIII.

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

INTERLOCUTORI.

S. AGNESE — FLAVIO
SINFRONIO Padre di Flavio. — ASPASIO

PARTE PRIMA

Flavio NUme arciero alato Dio ,
Al mio duolo abbi pietà ,
O fà pago il petto mio ,
O pur dammi libertà . Nume , ec.
Lacci o voi che mi cingete
Con il nodo di mia Fe ,
O il mio ben meco ſtringete ,
O ſia libero il mio piè . Lacci , ec

Aſpaſio Flavio , e con qual valore ,
Potrai mirar lucidi Acciari in Campo ,
Se d'un bel ciglio il lampo
T'intenериſce il core ,
Fuggi , fuggi i ripoſi ,
Fuggi gli ozj amoroſi ,
Che a ſue luſinghe infide
Perde il nome di forte anche un' Alcide .
Vago Rivo d'un limpido Fonte
Scorre il ſuolo con piede d'argento ,
Fin che ſcende le balze del Monte ;
Se poi ſtagna tra le ſponde,
Toſto l'onde
Cangia in putrido elemento. Vago, ec.

Flavio Aſpaſio tu non ſai
Qual in virtù d'Agneſe
Regga di queſto cor amor l'Impero ,
Allor , che co' ſuoi rai
Mi ferì dolcemente il ciglio arciero .
Ecco appunto che giunge ,
Vanne toſto in diſparte .

S. Agneſe Tra le fiamme del mio core
Di dolcezza io morirò ,
Creſce in me tanto l'ardore ,
E s'avanza nel mio ſeno ,

Che già languido vien menο,
Ne reſiſtere più sò. Tra le fiāme, ec.
Se più creſe in me la vampa,
Il mio cor ſi liqueſà
Sulle ſpiaggie allor ch'avvampa
Co' ſuoi raggi il Dio di Delo,
Anch'il freddo, e duro gielo
Si riſcalda, e ſi disfà. Se più creſce, ec.

Flavio Forſe amante tu ſei?

S.Agneſe Spoſa ſon io.

Flavio Tu dunque Spoſa? oh Dio!
E l'amante qual'e?

S.Agneſe Preſente è qui con me
Il mio Signor diletto.

Flavio Mio cor reſpira in petto,
Ch'altri pur non v'è quì.

S.Agneſe Sì mio Signor sì sì,
Meco qui ſei pur tu,
Della mia ſervitù gradiſci il giogo.

Flavio Nel ſolitario luogo
Altri non v'è preſente
Certo il Ciel mi conſente.

Flavio Contento maggiore
In mezzo alle pene
Mai l'Alma provò;

Flavio a 2 La gioia d'un core,
S.Agn. Unito al ſuo bene,
Spiegar non ſi può.

Flavio A queſt'Idolo amato
Son noti i tuoi deſiri?

S.Agneſe S'ei tra queſti ſopiri
Del cor innamorato
Scorge l'Anima mia,
Vuoi ch'ignota le ſia?

Flavio Sente anch'ei del tuo foco eguale ardore?

S.Agneſe Tanto è grande l'Amore,
Che porta anch'ei per me piagato il ſeno.

Flavio Hor sì t'intendo a pieno
Care gioie ch'il cor mi calmate

Fermate, fermate
Non so più bramar,
Già sento il diletto
In mezzo al mio petto
Quest' Alma bear. Care gioie, ec.
Ombre meste ch' il sen mi coprite,
Fuggite, sparite
Sì sì dal mio cor,
Ch' ogn' ombra fugace
Si rende alla face
Del nume d' Amor. Ombre, ec.
Dunque Agnese tu m' ami?
S. Agnese Se con forti legami
Stringe celeste Amor mia stabil fè
Arde è vero il mio cor, ma non per te.
Flavio E dove parti (ahi lasso)
Circe spietata, e mi trasformi in sasso.
Sinfron. Cara prole, e qual ombra
Il bel seren delle tue luci infesta.
Flavio D' Amor cura molesta
Con torbidi pensier il cor m' adombra.
Sinfron. E qual fu la beltà che t' invaghì?
Flavio Entro il ciglio d' Agnese,
Amor m' attese al Varco
Con lo stral mi ferì, di sì bell' arco.
Sinfron. Infelice Umanità,
Quanti in te sorgono affetti,
Tanti ognor provi gli effetti
Di tiranna crudeltà. Infelice, ec.
Torna sul volto a dileguar col riso
Quel duol che ti turbò;
S' ella il cor ti rubò,
Tu con laccio indiviso
Su 'l carro d' Imeneo
Prigioniera l' avrai teco in trofeo.
Flavio Deh tornate a respirar
Abbattute mie speranze,
Con più dolci rimembranze
Sento l' Alma lusingar. Deh tornate, ec.

Sinfron. Vieni meco, e ripoſa
Sulla mia fede, ella ſarà tua Spoſa.
S.Agneſ. Piaghe beate,
Che lacerate
Il mio Signor;
Sì sì voi ſiete
Cave ſegrete,
Nidi d'amor.
Il ſeno voſtro,
Bramo per chioſtro
Di queſto cor. **Piaghe, ec.**
Ma verſo me ſen riede
Flavio col Genitore
Per luſingarmi il core.
Alla fuga mio piede,
Che a conſervar intatto un caſto ciglio
L'amoroſo cimento è gran periglio.
Sinfron. Ferma Agneſe le piante.
S.Agn. Se di tua prole mi richiedi amante,
E' vano ogni conſiglio.
Deh laſciami partire
Flavio Cieli e dovrò morire?
Sinfron. Odi, non ti turbar, che s'egli t'ama,
Solo avvinta ti brama
Fra i nodi maritali.
S.Agn. Recuſo i ſuoi ſponſali.
Flavio Oh ſentenza inumana!
S.Agn. Ogni ragione è vana,
Se tra' lacci, che m'avvinſero
Vivo lieta in ſervitù,
Se tra i nodi, che mi ſtrinſero
Il mio piè legato fù. Se tra i lacci, ec.
Come vuoi ch'il cor mio
Or doni a te, ſe già lo diedi a Dio,
Flavio E a qual celeſte oggetto
Conſecraſti l'affetto?
Aſpaſio Tu non intendi ancora,
Ch ella di Criſto il folle culto adora.
Sinfron. Dunque d'un falſo Iddio A 3 Ide-

Idolatra sei tu ?
S.Agn. Sì che langue il cor mio
Per l'amato Giesù .
Sinfron. Sai pure a quai perigli
Espon di Cristo il Nome.
S.Agn. Se di Costanza figli
Servono solo a inghirlandar le chiome.
Sinfron. E qual petto è sì forte ,
Che non ceda alla Morte ?
De' tormenti all' assalto
Fragilissimo vetro è un cor di smalto .
S.Agn. Quando un cor tempra riceve
Da quel foco ,
Che nell' alme infonde amor ;
E le lagrime , che beve
Sono l'onde
Ove estingue il proprio ardor Quãdo, ec
Divien così costante ,
Che se pria Vetro fù , poscia è Diamante .
Sinfron. Anch' esso il sangue spezza
S.Agn. Chi desia di soffrir ciò non apprezza .
Sinfron. I tormenti e chi non sà ,
Che d'ogn' alma hanno l' Impero
A lor impeto severo
Ogni cor vinto si da
Flavio Ed hai petto sì crudo ,
Ch' il tuo ben non apprezzi !
S.Agn. Non curo i tuoi vezzi ,
Sinfron. Le gioie ?
S.Agn. Le sprezzo
Flavio Gli onori ?
S.Agn. Non gli amo.
Sinfron. La vita ?
S.Agn. Disprezzo .
Flavio Le pene ?
S.Agn. Sol bramo.
Flavio)
Sinfron.) a 2 Non temi il martire ?
S. Agn. La scuola d' Amore In-

Insegna a soffrire,
Flavio Insegna a gioire,
S.Agn. Flav. a 2 E solo al tenore
S.Agn. Di pene, e tormenti,
Flavio Di gioie, e contenti.
S.Agn. Flav. a 2 Fa saggio d'un core.
Flavio Folle, o come t'inganni
Se credi di gioir dentro gli affanni.
Aspasio Rozzo marmo, che s'indura
Contro l'arte allor, che mite,
Prende poscia ogni figura
D'un scalpello alle ferite. Rozzo, ec.
Usa rigor se vuoi,
Che dian legge a costei gl'imperi tuoi.
Sinfron. Già che a voglie pudiche
Il tuo cor non dà luogo,
Entro soglie impudiche
Infelice n'andrai
A perder il tuo onor nell'Antro infame,
Esposta con tuo scorno all'altrui brame.
S.Agn. Fa pur ciò che a te pare,
Che non s'offende il virginal candore,
Se resta dalla macchia illeso il core.
Il mio Giglio non teme quì offesa,
Mentre il Ciel n'è cultor di lassù,
Quella Siepe di spine ha in difesa,
Che trapúse il mio caro Giesù. Il mio, ec.
Da' respiri d'un' Angue infedele
L'Innocenza difende il mio fior
Colla Canna, ch'asperse di fiele
Il bel labbro del dolce Signor. Da', ec.
Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

S.Agn. SIgnor tu, ch'infondesti
Di rozzo Pastorel ne' più verd' Anni
Lena, ed ardir bastanti
A sbranar Fiere, ed atterrir Giganti.

Tu che a' ſeguaci tuoi gia mai non nieghi
Di confonder tiranni
Di queſt' umile Ancella aſcolta i preghi.
Il tuo Corpo eſpoſto ignudo
A tiranna crudeltà,
Mio Signor, fa che ſia ſcudo
In difeſa all' oneſtà.
Ma s' appreſta il cimento
Ecco Flavio che giunge.
Flavio Che mi giova aver la ſorte
Oſſequioſa del voler,
S' al deſio ch' il cor mi preme
L' alma geme,
E tra mille aſpre ritorte
Mi fe ſchiavo un ſol piacer. Che mi, ec.
Offre in van pompe fortuna
Se non è contento il cor,
Ogni gioia, ogni contento,
Per tormento
Sol dell' Alme il Fato aduna,
Se il velen v' infonde Amor, Offre, ec.
S. Agn. Se di macchiar tu penſi
Il candor di quel Giglio,
Ch' altra macchia non ha, ch' il bel vermiglio
Di quel ſangue fecondo,
Di cui l' aſperſe il Redentor del Mondo,
Flavio troppo preſumi,
Da legge a' proprj ſenſi.
Flavio Il voler non ha legge,
S. Agn. Ogn' alma ſi corregge
Della ragione a' lumi,
Flavio Ohimè ſoccorſo, aita,
Chi mi toglie la vita?
Fiamma d' occulto ardore
M' inceneriſce il core,
E la Virtù, che nel mio ſen già langue,
Laſcia fredde le membra, e'l corpo eſangue
Sinfron. E come (oh Dio) mirate
Mie flebili pupille,
Fla-

Flavio in grembo di morte,
E 'l cor non mi ſtemprate a ſtille, a ſtille.
Che tardate o crudi affanni,
Che nel duol non m'immergete,
Siete miti, e non tiranni
Se col pianto m'uccidete. Che tardate, ec
Su d' Averno orridi Moſtri
Nel mio ſen tutti volate,
Mi ſian grati i ſdegni voſtri,
Se alla vita or m'involate. Su, ec.
Al mio Germe reciſo
Nel fior degli Anni ſuoi,
O rendi tu ſe puoi
La vita che rapiro i tuoi ſpergiuri,
O con fato indiviſo
Fin che lo sdegno ſazio
Preparati a ſoffrir (empia) ogni ſtrazio
S. Agn. Perchè ſol ti confondi
Non già perchè le tue minaccie io curi
Bramo il Ciel che ſecondi
I voti, che tù porgi
Nel nome di Giesù Flauio riſorgi
Flauio. Dal Baratro profondo
Delle tartaree notti
Di natura già rotti
Gl'ordini, io riedo a reſpirar nel Mondo,
Mercè ſol di quel Nume
Che in trè Lumi indiſtinti è un ſol Lume.
Si sì sì Cieli sì sì;
Bella morte i rei pallori
Per me furo i uaghi albori
Che m'apriro un piu bel dì Sì sì, ec.
Nò nò nò Stelle nò nò
Più non temo della morte
Se il mio cor con bella ſorte
Dolce vita in lei trouò Nò nò, ec.
Il Gielo della morte
Suſcitò nel mio cor fiamme celeſti
Sinfron. Dunque tù rinaſceſti Per-

Perch'io ti perda ò figlio?

Flauio. Con più ſano Conſiglio
Rinato à miglior ſorte
Rinouai con la Vita , ancor la Fede.

Sinfron. Queſta dunque mi dai cruda mercede
Son Padre

Flauio Lo sò

Sinfron. Sei Figlio

Flauio E che prò?
S'unito ho nel petto
Di Figlio all'effetto
Quel Zelo,
Ch'il Cielo
Nel cor mi deſtò

Sinfron. Son Padre

Flauio Lò sò

Sinfron. Miſero e che farò
Son Padre è vero,
Ma vindice ſevero
Son pur anche d'Aſtrea;
Se la mia prole e Rea
S'offeſi ſono i Numi
Giuſto è che del mio ſague, io gl'offra Fumi
Fato iniquo auerſo Ciel,
Con quel Ciglio
Puoi mirar la pena mia;
Mi fai Padre perchè io ſia
Del mio Figlio
Il Carnefice crudel. Fato, ec.

Aſp. Laſcia Sinfronio omai
E'ondeggiar tra gl'affetti
Di Preſide e di Padre;
Il volgo tumultuante
Ecco gia corre a ſquadre
Di vendetta anelante;
E tra dubbj penſieri ancor ti ſtai?
Se lo ſdegno ancor non deſta,
Nel tuo cor la ferità;
Sueglia in me fiera tempeſta,

La

La ſopita crudeltà Se lo ſdegno, ec.

Sinfr. S' Agneſe è rea s'uccida
Il figlio ſi condanni
Gia che coſi uolete Aſtri tiranni

Flauio. E di qual colpa è rea, che del tuo ſdegno
Con ſentenza omicida
La condanni a i tormenti;
Deh ſe più non rammenti,
Ch'agl' offizzj vitali
Ella mi richiamò l'Alma nel ſeno.
Ti muoua[oh Dio) queſto mio piãto almeno
Si uoglio piangere,
Per poter frangere
Tuo duro Cor;
Fiumi amariſſimi
Di pianti aſpriſſimi
Bramo, che vengano
E me ſommergano
Dentro il dolor Sì voglio, ec.

Aſp. Flauio ſò, che vaneggi,
In te ſcuſo l'errore
Come fallo d'amore.
Mà tu, che delle leggi
Profani il ſacro culto empia ſpergiura
Che di pudico amor ſprezzi ogni cura,
S'hai cor, che non ſoſpira
D'Imeneo tra gl'ardori,
Soura fumante Pira
Forſe ſoſpirerai dentro i martori.

S. Agn. Nell'ardor di fiamme vltrice
Io coſtante gioirò
Di quel rogo la fenice
Tra le ceneri ſarò Nel ardor, ec.
Chi nel foco dell'amore
Puote il corpo conſeruar
Salamandra d'ogni ardore
Sa gl'incēdi diſprezzar. Chi nel fuoco ec.

Aſp. Con l'ira, che m'infiamma
Eccitate la fiamma.

Tra

Tra gl'incendi agglomerati
Di quei nembi, che ſcintillano
Già gl'ardori vi sfauillano
De miei ſpiriti adirati.
Vanne, proua ſe lice
Di gioir tra gl'affanni a un infelice.

Agn. Queſte fiamme, penoſe,
Ti dipinge il tuo furor,
Sono l'aure rugiadoſe,
Che riſtorano il mio cor Queſte, ec.
Quello ſdegno, che ti ſtrugge
Vero incendio è nel tuo ſen,
Quegli a te l'alma diſtrugge,
Qui di gioia io vengo men Quello, ec.

Flauio. Mira Aſpaſio [o portento!
Come il crudo elemento
La ſua voracità poſta in oblio
Cangia in lingua ogni fiamma
Per celebrar d' Agneſe il vero Dio.

Aſp. O falſa ingannatrice
Le tue magiche note
Seruon di ſprone alla mia deſtra ultrice
Di carnefice acciaro, al colpo cada
E quel corpo ſuperbo
Che non puote dal foco eſſer aduſto
Reſti a un taglio di ſpada un freddo buſto

S. Agn: Queſto colpo crudel non recide
Quello ſtame ch' in vita m' uniſce
Ferro ingiuſto da vita s' uccide
Sana l'alma s'il corpo feriſce. Queſto, ec
Nel rigore d'un barbaro ſcempio
L'innocenza più vaga riſplende
Par che tolga la vita, e la rende
Immortale, la forza d'un empio;
L'innocenza ec.

I L F I N E